

I miei anni vissuti in seno alla Piccola Opera della Divina Provvidenza fondata da San Luigi Orione

Genova – Borzoli – Il Bricchetto 1938-1939

Per frequentare la quinta elementare fummo trasferiti a Borzoli. La casa era soprannominata "Il Bricchetto" che in genovese significa punta, cuccuzolo perché costruita su un poggio aguzzo e scosceso.

Si raggiungeva la casa arrampicandosi su una mulattiera piuttosto sconnessa e frequentavamo le Scuole elementari di Borzoli. Per i rifornimenti avevamo a disposizione un carretto trainato da un asinello che nei giorni stabiliti scendendo a valle veniva caricato con vivande di ogni genere portate dal Paverano. Una volta o due alla settimana andavamo al mercato all'ingrosso di frutta e verdura di Sestri Ponente per raccogliere le rimanenze offerte dai nego-

zianti, soprattutto in primavera-estate.

Fu nei primi mesi del 1939 che ebbi il privilegio di incontrare per la seconda volta Don Orione e di essere da lui abbracciato e benedetto. La circostanza fu la sua venuta a Genova sostando, com'era solito, nella casa Santa Caterina.

Don Raffa, nostro assistente, scelse quattro di noi bambini, ci fece indossare gli abitini della festa, scendemmo a Sestri Ponente per prendere il tram che ci accompagnò in centro a Genova. Era pomeriggio e arrivammo che ormai era già buio essendo le giornate molte corte.

L'atrio dell'ingresso della casa si raggiungeva dopo aver disceso qualche gradino. Entrati, attendemmo zitti zitti e composti rannicchiati come pulcini in attesa della chiocchia.

Don Orione entrò lentamen-

te con le braccia abbandonate pronto per alzarle e allargarle. Il volto era sorridente, illuminato da due occhi vivi e penetranti. Quando fu vicino allargò le braccia e ci attirò tutti a sé. Io ero stretto dal suo braccio sinistro. Dopo qualche attimo, nel lasciarci, pose le sue mani sulla testa di ciascuno di noi. Purtroppo non ricordo le sue parole nella circostanza però mi sono rimasti impressi nella memoria la luminosità del suo volto ed il suo sorriso.

L'ho sempre considerato un privilegio concessomi dalla Divina Provvidenza che nello scorrere degli anni si è rivelato veramente benedificante.

Al termine dell'incontro venne la superiora delle suore e diede a ciascuno di noi una manciata di caramelle.

Il gruppo dei bambini era composto, ad eccezione di due o tre, da figli di N.N., alcuni di padre e altri di entrambi i genitori.

Al Bricchetto veniva a trovarci saltuariamente un altro grande e santo sacerdote della Piccola Opera responsabile di tutte le case del Piccolo Cottolengo Genovese: Don Enrico Sciacaluga. In particolare ricordo il 13 luglio di quell'anno, giorno del suo onomastico, Sant'Enrico. Celebrò la Santa messa, condivise il pranzo con noi e dopo facemmo a gara ad inerpicarci sugli scoscesi pendii dei boschi vicini. Il caldo di metà luglio non ci pesava proprio. Trascorremmo una bella giornata!



Probandato a San Bernardino di Tortona 1939-1940

Terminate le elementari fui trasferito al Probandato di Tortona all'ombra del Santuario della Madonna della Guardia.

Era agosto avanzato ed ormai in prossimità della festa. Ci trovammo in tanti e nelle ore di ricreazione il cortile pullulava di ragazzini in tonaca che si rincorrevano giocando a palla avvelenata.

Avendo una bella e robusta voce di soprano fui subito scelto per la "Schola Cantorum" composta dalle voci bianche del Probandato e dalle voci ormai virili dei liceali e dei teologi del Paterno.

A Tortona rividi per due volte Don Orione. La prima in occasione del grande pranzo servito nel cortile del Paterno nella ricorrenza della festa della Madonna della Guardia il 29 agosto. Prima di iniziare il pranzo come preghiera fu intonato, in gregoriano, il salmo "Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum...". Il cortile vibrava per le tante voci che rendevano possente il coro. Don

Orione era attorniato dagli altri superiori dell'Opera e al termine del pranzo pronunciò poche parole.

La seconda volta fu all'inizio del 1940, poco prima della sua morte. Venne a San Bernardino; fummo radunati tutti nel refettorio, lui salì sulla predella da dove venivano letti brani della vita di santi fino a circa metà dei pasti. Ci parlò della Provvidenza che non fa mai mancare il necessario dicendo di non lamentarci mai del nostro stato, colorando le sue riflessioni con un aneddoto.

C'era un poveretto che camminava lungo una strada di campagna e per sfamarci metteva in bocca dei lupini cotti e ne espelleva la buccia buttandola per terra, lamentandosi della sorte che la vita gli aveva riservato. Ad un certo punto stanco per il cammino fatto si sedette per riposarsi sul ciglio della strada. Istintivamente si voltò indietro e con sua meraviglia vide un uomo, evidentemente più povero di lui, che si chinava a raccogliere le bucce da lui scartate e le mangiava!...

Don Orione era affaticato e parlava lentamente. Si stava avvicinando per lui l'ora del ritorno al Padre dopo aver speso tutta la vita diffondendo fe-

de e praticando carità. La sua visita al San Bernardino che rappresentava il futuro dell'Opera da lui fondata ebbe il significato di consegnare il testimone.

Montebello della Battaglia 1940-1941

La seconda ginnasio la frequentai a Montebello della Battaglia in Provincia di Pavia. Era iniziata la guerra e già s'incominciavano a provare non solo i disagi (paura, trasporti, ecc.) ma soprattutto la scarsità del cibo. Facendo parte del coro diretto da un assistente, venivamo chiamati nelle parrocchie vicine ad animare col canto le liturgie solenni e anche funebri.

Nella primavera del 1941 fui assalito letteralmente da una tonsillite che mi durò diversi giorni con febbre oltre i 40 gradi facendo preoccupare i superiori fino al punto di avvisare la mia famiglia. Fortunatamente tutto si risolse per il meglio.

A Montebello ho il primo ricordo degli esercizi spirituali. Per me fu un'esperienza piuttosto vaga. Non ero abituato al silenzio, ma soprattutto non riuscivo a concentrarmi e a me-



ditare quanto avevo ascoltato. Ero ancora molto bambino.

Terminata la seconda ginnasio fummo trasferiti tutti a:

Buccinigo d'Erba 1941-1944

La struttura accoglieva i probandi della terza, quarta e quinta ginnasio. Era stata adattata trasformando una vecchia filanda. Lì trascorsi gli ultimi tre anni di studi, in piena guerra.

Dalle finestre della camerata assistemmo ai bombardamenti su Milano contrastati dalla contraerea che sputava proiettili luminosi cercando di colpire i bombardieri. Se non fosse stata la tragedia della guerra, sarebbe stato un bello spettacolo pirotecnico.

Non ci toccò la violenza delle armi ma la scarsità di cibo si fece sentire in tutta la sua crudeltà.

In autunno andavamo nei boschi circostanti a raccogliere castagne che poi mettevamo a bagno per alcuni giorni in una cisterna per poterle mangiare durante l'inverno. C'era anche del terreno da coltivare ad ortaggi e qualche albero da frutta insufficienti però al fabbisogno di quel gruppo di ragazzi dai 13 ai 16 anni nel pieno sviluppo fisico e pertanto bisognosi di cibo abbondante.

Di questi tre anni sarebbero molti gli aneddoti che via via mi balzano alla memoria ma mi soffermerò soltanto su qualcuno dei più significativi.

Era succeduto a Don Orione come superiore generale dell'Opera il suo primo fedele collaboratore Don Sterpi. Visuto alla sua ombra e nel nascondimento ne coordinava tutte le iniziative confermando la prassi che vuole al seguito di un grande fondatore un fedele e capace collaboratore.

Ogni mese Don Sterpi veniva a Buccinigo a leggere i voti in condotta di noi ragazzi con le valutazioni che gli assistenti assegnavano a ciascuno dei probandi. Lo ricordo già avanti negli anni con qualche problema agli occhi che doveva asciugare spesso per l'abbondante lacrimazione.

Gli assistenti erano riusciti ad organizzare un robusto coro. C'erano ancora alcune voci bianche che mescolate a quelle già virili dei più grandicelli permettevano di cimentarsi con il "Tu es Petrus" del Perosi e altri pezzi polifonici del Viadana, Palestrina, ecc. Per questo venivamo invitati nelle parrocchie vicine e una volta anche a Milano in Sant'Ambrogio.

L'estate del 1943 fu particolarmente tragica. Le ristrettezze



ze della guerra si erano accentuate e pertanto ci recarono sollievo le notizie della caduta del fascismo e, 45 giorni dopo, l'armistizio chiesto dall'Italia.

Purtroppo le attese furono ben presto deluse e ci ritrovammo in piena guerra civile e con l'esercito tedesco in Italia.

Ricordo in particolare alcune persone estranee al seminario che vennero a mescolarsi con noi perché ricercate in attesa di altra destinazione. Mi colpì un distinto signore sloveno ricercato perché ebreo.

Fece una cospicua offerta in denaro al superiore dicendo: "Se mi salverò questo è solo l'inizio!...".

Chi sa che fine avrà fatto!

Nel giugno del 1944 terminai il ginnasio ma prima di essere trasferito a Villa Moffa per il noviziato, fummo accompagnati a Novi Ligure dove c'era un istituto parificato per farci sostenere l'esame di quarta magistrale inferiore. Titolo di studio che mi sarebbe servito in futuro per diplomarmi in ragioneria. Al termine tornammo a Buccinigo e dopo pochi giorni quelli di V ginnasio fummo trasferiti a Villa Moffa.

continua...

Suor M. Plautilla, un riflesso del volto di Don Orione



Centenario della nascita di suor Maria Plautilla

Nei giorni scorsi a Roata Chiusani, paese natale di suor Maria Plautilla, e a Genova Paverano, si è ricordata la nostra venerabile in occasione del Centenario della sua nascita.

Le Provinciali suor Vilma Rojas e suor Priscilla Oliveira con don Giampiero Congiu hanno raggiunto giovedì scorso Roata per incontrare la comunità parrocchiale e per presentare il messaggio di suor Plautilla, ancora attuale, anche se la cara suora è vissuta in un

contesto storico differente dal nostro. L'accoglienza dei missionari che si sono presentati casa per casa è stata piena di gratitudine; oltre alle famiglie, i religiosi hanno incontrato i ragazzi e gli ammalati del paese.

La Messa di sabato sera nella parrocchia di san Bernardo Abate, è stata presieduta da mons. Giuseppe Cavallotto. È la seconda volta che il vescovo di Cuneo presiede i festeggiamenti in onore della nostra venerabile; la prima volta è accaduto al santuario di Tortona, nel novembre di due anni or sono. Nell'omelia il vescovo ha tratteggiato le caratteristiche di suor Plautilla, soffermandosi soprattutto sull'umiltà della nostra suora e sulla sua tenacia nel seguire ogni giorno la volontà del Signore.

Anche a Paverano vi sono state iniziative di animazione per il personale e per le ospiti che abitano la gloriosa istituzione. Venerdì 15 novembre vi è stato un incontro con i medi-

ci, gli infermieri, le OSS... "Anche nella venerabile vi è stata una crescita nell'accettare il suo ministero di servizio - ha sottolineato il Postulatore don Aurelio Fusi - passando da un iniziale senso di rifiuto, ad una maggior accoglienza delle ospiti, fino a giungere ad amare con tutta se stessa quelle sorelle che non erano nemmeno in grado di ringraziarla. La fatica del servizio, quindi, non deve spaventare ma, anzi, è un'occasione per crescere in umanità e nella fede". Il sabato è stato dedicato alla visita dei reparti. Suor Carla Tonelli, armata di diapositive e proiettore, ha animato questi bei momenti.

La Celebrazione della Messa di domenica 17 novembre nella chiesa del Paverano, è stata l'apice della festa con la presenza di ospiti, volontari, parrocchiani e paesani di suor Plautilla venuti da Roata, accompagnati dal loro parroco don Piero Giobergia. Subito

